

DATA
ORA

E V E N T O

SCHEDA

19. IX. 43

La battaglia.
Attacco al caposaldo Tedesco di Capo Muntar.

N° 97

Insuccesso.

TESTIMONIANZE

OSSERVAZIONI

Blank lined area for Testimonianze.

Blank lined area for Osservazioni.

DATA	E V E N T O	GRADO COGNOME NOME - P O S I Z I O N E - D O C U M E N T O
17-18-19. <input checked="" type="checkbox"/> 43	<p><i>Loc. Beata Maria</i> <i>1. Esercizio di</i> <i>Carico Meccanica</i> <i>10</i> <i>16</i> <i>17</i> <i>18</i> <i>19</i></p>	<p>Cap. BIANCHI Pietro Comandante 10[^] cp. Relazione del III/17^o rgt.f.f. Testo (p.9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14) "Il giorno successivo, 16, fui chiamato al comando di reggimento ed il mio colonnello mi disse che nella stessa giornata dovevo partire, con la compagnia, per Scala e nella notte fare un colpo di mano su Capo Munta, presidiato da circa 200 tedeschi. Guardai sorpreso il mio Colonnello. Non potevo comprendere come un uomo assennato, anziano, vecchio combattente potesse dare simili ordini. Ebbi la sensazione esatta che anche lui avesse o perduta la testa oppure volesse la nostra rovina. "Impossibile, dissi, la mia compagnia è ridotta a meno di 70 uomini, perchè gli altri sono rimasti ad Argostoli per servizi vari. Va bene che deve essere un'azione di sorpresa, ma abbiamo di fronte circa 200 uomini, bene armati, con 2 mitragliere da 20 mm. protetti da un triplice ordine di reticolato e da postazioni in casamatta". "Vi assegnerò i cacciatori di carri". "Non conosco gli uomini, perciò non posso fare affidamento su di loro". "Comincio a pensare che abbiate paura, sebbene voi siate uno di quelli che maggiormente hann voluto questa guerra. Mi domando quando finirà questa "tragica pagliacciata". L'offesa, gettatami così sul viso, mi spinse in quel momento a commettere qualche pazzia! Si dimenticava il mio Colonnello che avevo all'attivo 28 combattimenti e che ovunque avevo date prove di valore, come testimoniavano le decorazioni che portavo sul petto. "Si vede che non mi conoscete bene, risposi, sebbene anche a voi abbia dato prova di non avere paura di nessuno e di sapere fare qualche cosa. L'offesa che mi avete lanciato non mi tocca minimamente. Inviatemi per mezzogiorno gli automezzi". Salutai e me ne andai. Il povero ten.Mosci, che aveva assistito alla discussione, mi corse dietro e mi disse: "Bianchino, fai attenzione. Quello ha perduto la testa - Sii prudente affinché non ti succeda qualche disgrazia!" Buon figliolo, mi voleva tanto bene! Lo ringraziai dell'avvertimento e me ne andai pensieroso, raggiungendo subito il reparto. Sotto un sole cocente, in mezzo ad un polverone provocato dalle 10 autocarrette, percorremmo i 45 chilometri per raggiungere Catelios, sempre sotto il controllo dell'a=</p>

C E F A L O N I A

DATA	E V E N T O	<p>T R A T T A Z I O N E</p> <p>GRADO COGNOME NOME - POSIZIONE - D O C U M E N T O</p>
	<p><i>18. IX</i></p> <p><i>Notte 17-18. IX. 13</i></p> <p><i>18. IX</i></p>	<p>(continuazione)</p> <p>viazione nemica. Due autocarrette precipitarono per la scarpata della strada, perchè centrate da raffiche di mitraglia. Una si spiacciò contro la montagna, una si gua = stò e rimase immobilizzata.</p> <p>Conclusione! 25 uomini fuori combattimento - Quattro autocarrette scassate - arrivo alle ore 17 invece che alle ore 14.</p> <p>In queste condizioni avrei dovuto prendere d'assalto il caposaldo di Capo Munta! Non volevo portare al massacro i miei soldati, perciò non appena giunto a Catelios mi attaccai al telefono chiedendo di parlare col Generale Gherzi, al quale feci pre = sente la situazione, gli ordini ricevuti, i mezzi a mia disposizione.</p> <p>"Non vi muovete da Catelios, mi rispose furente, ed attendete i miei ordini".</p> <p>Il Colonnello Cessari sono certo mi avrà maledetto, perchè verso le 21 giunse un mo = tocilista con l'ordine scritto di sospendere l'azione e con una lettera d'arresti (7 giorni) per me. Poco male!</p> <p>Durante la notte giunse il Magg. Altavilla con la 7^a cp., parte della 4^a, con 8 mor = tai da 81 e 4 pezzi da 75/46. Insomma si cominciava a ragionare!</p> <p>All'alba del giorno successivo, vestito da contadino greco, insieme al fido Memnà, mi recai a Capo Munta, per riconoscere la posizione.</p> <p>La guardia ci intimò l'alt all'ingresso del caposaldo ed allora depositammo i nostri canestri pieni di uva e cominciammo il nostro mercato con la guardia stessa. Giunse un graduato dall'interno il quale voleva comperare tutto per i soldati e ci invitò a seguirlo.</p> <p>Entrai nel caposaldo non senza una certa emozione e raggiungemmo un gruppo di tende. Ci furono date in cambio 4 pagnotte di pane, una scatola di sardine. Finito il barat to, fummo nuovamente condotti fuori, ma io avevo avuto il tempo di individuare le po = stazioni delle mitragliere, di alcune armi automatiche e dei varchi nel reticolato.</p> <p>Ci avviammo verso Scala ridendo come matti ove giungemmo in tempo per vedere la par = tenza di una trentina di tedeschi, armati fino ai denti, in direzione di Waltes. Sul momento non mi domandai nemmeno dove potessero andare, perchè il mio cervello era an = cora in rivoluzione per l'audace impresa compiuta, ma poi mi ricordai improvvisamen = te che nei pressi di Waltes erano stati inviati i 4 pezzi da 75/46.</p>

C E F A L O N I A

DATA	E V E N T O	GRADO COGNOME NOME - POSIZIONE - DOCUMENTO
		<p>(continuazione)</p> <p>Allora, di corsa, attraversai il paese, attraversai due piccole valli, gettandomi poi sulla strada dopo aver sorpassati i tedeschi. A metà strada incontrai un greco in bicicletta, che fermai chiedendogli la macchina. Al suo rifiuto gli diedi uno spintone gettandolo a gambe per aria, inforcai la bicicletta e filai via velocemente. Raggiunsi Waltes, feci rimorchiare i pezzi e a tutto motore ci allontanammo, lasciando con un palmo di naso i tedeschi che giunsero in tempo per vedere l'ultima macchina sparire dietro la montagna.</p> <p>Raggiungemmo Marcopulo, vestii nuovamente l'uniforme ed attesi il mio reparto, col quale, per sentieri, raggiunsi nuovamente Scala.</p> <p>I tedeschi intanto avevano saputo della nostra presenza nella zona e avevano cominciato a prendere misure di sicurezza.</p> <p>Scala fu completamente abbandonata dalle truppe tedesche che si asserragliarono nel caposaldo di Capo Munta.</p> <p>Giunse la sera e con essa il Maggiore Altavilla col rimanente delle forze che dovevano prendere parte all'azione. Ma fu tanto il chiasso che non si poteva ormai più pensare ad una azione di sorpresa.</p> <p>L'attacco fu deciso per le ore 23.</p> <p>Ci portammo sulla base di partenza, prendemmo accordi circa le richieste di fuoco e giunta l'ora stabilita iniziammo il movimento. Ci portammo più sotto che possibile, finchè i tedeschi non aprirono il fuoco. Allora sostammo. Al lancio di un razzo rosso i nostri mortai e pezzi cominciarono il fuoco di preparazione, sparando a ritmo accelerato.</p> <p>Ma il tiro non fu preciso, anzi qualche colpo cadde tra le nostre truppe, causando la morte ed il ferimento di alcuni soldati nostri. Fu richiesto l'allungamento del tiro, che fu allungato, ma non riuscirono ad aggiustarlo.</p> <p>Ai primi colpi, entrarono in azione le mitragliere da 20 mm. tedesche, che con le loro pallottole traccianti inviate nella nostra direzione, fecero correre un certo brivido nel cuore di molti soldati.</p> <p>Le postazioni dei nostri pezzi e mortai, furono centrate in pieno da queste raffiche, creando un certo scompiglio tra gli artiglieri, che furono costretti a cambiare subito posizione.</p> <p>Questo fatto portò un notevole ritardo sull'inizio dell'attacco, che fu cominciato verso le due.</p> <p>Il terreno di Capo Munta era pochissimo favorevole per l'attaccante, perchè nudo e pianeggiante. Tuttavia riuscimmo con poche perdite a portarci subito approfittando di alcuni terrazzi coltivati a vite che</p>
	<p><i>Attacco effettuato alle ore 23.00 del 18. IX</i></p>	
	<p><i>Attacco effettuato alle ore 03.00 del 19. IX.</i></p>	

C E F A L O N I A

DATA	E V E N T O	T R A T T A Z I O N E GRADO COGNOME NOME - P O S I Z I O N E - D O C U M E N T O
		<p>(continuazione)</p> <p>correvano <u>traversalmente</u> alla nostra direzione di attacco. Cominciammo ad avere le prime perdite, ciò però non influì sull'andamento generale, in quanto i reparti erano in mano ad ufficiali capaci. Giungemmo al primo ordine di reticolato ancora intatto, ove alcuni animosi praticarono dei varchi, mentre tutte le nostre armi sparavano rabbiosamente. Fortunatamente il 2° e 3° ordine erano ancora in costruzione, ciò che ci permise di penetrare nel caposaldo con una certa facilità.</p> <p>Ma qui cominciarono guai seri. Il terreno piatto era "pelato" dalle armi automatiche tedesche che misero fuori combattimento molti soldati. Morì il S. Ten. Miorelli, fu ferito gravemente il capitano Balbi ed il tenente Crapanzano.</p> <p>Diedi ordine al tenente Lorenzon di aggirare sulla sinistra il caposaldo e con pochi uomini mi lanciò all'assalto delle prime postazioni. Ci impadronimmo di una mitragliera da 20, di due armi automatiche, liberammo due marinai italiani prigionieri, quando i tedeschi cominciarono a picchiare con i mortai da 50.</p> <p>Cercai di raggiungere il mio secondo plotone per lanciarlo decisamente all'assalto quando una bomba esplose vicinissima. Una calda vampata mi investì, mi sentii lanciato a terra lontano, mentre la mente mi si annebbiava. Ma subito mi misi a sedere, cercando di ricordare qualche cosa e toccando mi mi domandai se ancora ero vivo o no. Un liquido caldo mi scendeva per la gamba destra, per il corpo e per il braccio destro. Capii che ero ferito, perciò cercai di alzarmi, ma la gamba aveva perduto l'articolazione.</p> <p>Nello stesso momento una massa si mosse lamentandosi vicino a me. Ricordai che il fido Albericci era con me ed allora lo chiamai. Era ferito al petto, dalla parte del cuore. Lo incoraggiai ad alzarsi, ciò che fece assai velocemente ed accortosi che era stata più la paura che il male, si avvicinò a me che gli passai il braccio al collo, riuscendo così ad alzarmi e a portarmi al riparo delle paltoni.</p> <p>Feci chiamare il tenente Lorenzon Bernardo al quale cedetti il comando della compagnia incitandolo a continuare l'azione che stava per volgere ormai all'epilogo e scomparvi dal teatro della lotta.</p> <p>Non potevo assolutamente camminare, perciò il buon Albericci mi prese sulle spalle e riuscì, dopo non lievi sforzi, a portarmi dentro una valletta.</p> <p>Albeggiava quando incontrammo un cavallo magro come un attaccapanni, assai più magro del cavallo di Don Chisciotte, che montai raggiungendo Katelios, mentre ancora infuriava la battaglia. Un'auto=</p>

Albericci
6 Oct 45

C O N F E S S I O N E

T P A T A Z I O N E
GRADO COGNOME NOME - P E S I Z I O N E - C O C O E N F O

19 settembre 1903

LOMBARDI GABRILO

Testo (p. 155-156)

« Gli italiani non cedettero, né alle lusinghe menzognere («...e già ritornano in patria...»), né alle minacce di annientamento («...allora non potrà più tornare nella Patria...»). Continuarono generosamente a combattere. »

Richiesto, al processo di Norimberga, se i volantini avessero prodotto qualche effetto, il generale Lanz rispose: « Sfortunatamente questi manifestini non produssero alcun effetto e dovrei dire che essi produssero l'effetto assolutamente contrario, evidentemente, perché, mi fu riferito, per quanto posso ricordare, che nuove riserve dalla parte meridionale dell'isola vennero portate sul fronte. Ciò al fine di continuare il combattimento e il combattimento venne effettivamente continuato. La nostra speranza che il combattimento sarebbe cessato non si realizzò. » (Notizie, 87, pag. 211. Ivi, p. 1107).

DATA

19. IX. 1903

La lettera era
il ricevimento da
Capo Monte
benedetto di esilio
tini

SEXY

SECRET

DATA	E V E R T O	V I E A E I U F E	GRADO	COMANDO	TOMASI	Gennaro	Relazione
------	-------------	-------------------	-------	---------	--------	---------	-----------

19.IX.43

La battaglia.
 Il diversivo di Capo Munta.

Cap. TOMASI Gennaro

Testo

"Durante i combattimenti, per quanto mi risulta tenne disciplinatamente il comando della sua batteria. Unica sua ingerenza, se così si può chiamare, nei piani del Generale fu l'offerta da lui fatta al Colonnello Romagnoli - perchè la trasmettesse al Generale - ma dal Colonnello stesso respinta di formare un reparto di gente particolarmente risoluta, per impadronirsi del Caposaldo tedesco di Capo Munta."

C O R R I S P O N D E N T I

GRUPPO CORRISPONDENTI - P O S I Z I O N E - C O R R I S P O N D E N T I

19 settembre fuori d'Italia

COMPAGNI CAMPIO

Posto (p. 154-155)

-19. IX. 43

L'indomani, 19 settembre, il mattino, altri volantini: questa volta, però, più duri e minacciosi, espressamente formulati con riferimento a Cefalonia. Vennero gettati personalmente dal generale Lanz.

Camerati dell'Armata Italiana! Col tradimento di Badoglio, l'Italia fascista e la Germania nazional-socialista sono state abbandonate vilmente nella loro lotta fatale. La consegna delle armi dell'armata di Badoglio in Grecia è terminata completamente, senza spargere sangue. Soltanto la divisione 'Acqui' al comando del generale Gandini, partigiano di Badoglio, dislocata nelle isole di Cefalonia e di Corfù, e isolata colà dagli altri territori, ha respinto l'offerta di una consegna pacifica delle armi e ha cominciato la lotta contro i camerati tedeschi e fascisti. Questa lotta è assolutamente senza speranza. La divisione è divisa in due parti, è circondata dal mare, senza alcun rifornimento e senza speranza di aiuto da parte dei nostri nemici. Noi camerati tedeschi non vogliamo questa lotta. Vi invitiamo perciò a deporre le vostre armi e ad affidarvi ai presidi tedeschi delle Isole. Allora anche per voi, come per gli altri camerati italiani, è aperta la via verso la Patria. Se però sarà continuata l'attuale resistenza irragionevole, sarete tutti schiacciati ed annientati fra pochi giorni dalle forze preponderanti tedesche che stanno raccogliendosi. Chi verrà fatto prigioniero allora non potrà più tornare nella Patria.

Perciò, camerati italiani, appena otterrete questo manifesto, passate subito ai tedeschi. È l'ultima possibilità di salvarvi!

IL GENERALE TEDESCO DI CORPO D'ARMATA (Nota 85, p. 211. FORMATO, p. 40-71)

Nel processo di Norimberga il generale Lanz non ha saputo precisare se questo suo secondo volo a Cefalonia sia stato effettuato il 17 o il 19. Tutto lascia ritenere sia stato il 19.

(segue)

Conferenza del 19. IX. del gruppo di corrispondenti. L'offerta di resa è stata respinta. Il generale Lanz non ha saputo precisare se questo suo secondo volo a Cefalonia sia stato effettuato il 17 o il 19. Tutto lascia ritenere sia stato il 19.

ha Cefalonia, Ciar
Il di...
Cefalonia.
Lancini di...
Camerati

19. IX. 43

C A T A

3 7 0 7 0

(continuazione)

« Il 17 o il 19 - in ogni modo circa questa data - io ritornai di nuovo in volo a Cefalonia al fine di parlare di future misure da prendersi con il Comandante dell'isola. Nel frattempo, come ho riferito, gli italiani nella parte settentrionale dell'isola erano stati sconfitti sul campo di battaglia, naturalmente, ed io discussi con il Comandante dell'isola ciò che si sarebbe dovuto fare tatticamente nel caso che gli italiani non avessero desistito dalla resistenza. Io portai con me dei manifestini e nel mio volo di ritorno li lasciai cadere io stesso sul fronte. C'era ancora una certa speranza che gli italiani avrebbero cessato dal combattere perché questo combattimento, a mio giudizio, era sconsigliato. »³⁶ | Nota 86, p. 211.

³⁶ *Trials of war criminals*, vol. XI, pp. 1105-1106. « Quando io mi portai in volo per la seconda volta a Cefalonia, presi con me dei manifestini che erano stati appositamente stampati a Giannina - molte migliaia di manifestini - per gettarli sul fronte italiano e rendere ragionevoli queste persone, magari all'ultimo momento. » (*ivi*, p. 1103).

} Kew-Green, I/3170/

C E R C A T O R I A

T R A T T A Z I O N E

GRADO COGNOME NOME - POSIZIONE - DOCUMENTO

STORIA della RESISTENZA
ITALIANA ALL'ESTERO

Bartolini Alfonso
Testo (P. 62)

Fallita così l'azione centrale su Kardakata, con un inutile sanguamento, il Comando si orientò verso l'eliminazione del preside tedesco di Capo Munta, pericolosa posizione alle spalle dello schieramento italiano. L'attacco fu condotto dal maggiore Altavilla, con un mezzo battaglione di formazione, nella notte tra il 18 e il 19, ma solo all'alba gli italiani irruperono nel caposaldo ingaggiando un violento combattimento all'arma bianca con alterne vicende.

Quando il successo era ormai in pugno ancora una volta l'intervento degli Stukas trasformò in una rotta quella che era stata una sudatissima vittoria. Contro gli Stukas i fanti si sentivano impotenti, disarmati, impossibilitati a reagire.

A Capo Munta perirono circa 150 soldati; i feriti rimasti sul terreno furono fucilati: tra essi il capitano Giorgio Balbi, da Parma, un valoroso comandante di compagnia. Tutti gli avvenimenti che sopravvennero dopo questo sfortunato combattimento hanno più il sapore di leggenda che di realtà. Eppure di leggendario non vi era che l'indomito spirito dei soldati e degli ufficiali, il furore con il quale affrontarono un nemico di gran lunga più forte, la calma e la serenità del generale Gandin, pienamente restituito alla sua funzione di capo.

DATA

19. IV. 48

REPERITO

ha. Carlotta (C...)
Il direttore
di Carlo Munte,
ha. Carlo (C...)
C...
C...

DATA	E V E N T O	T R A T T A Z I O N E GRADO COGNOME NOME - P O S I Z I O N E - P O C U M E N T O
19. IV. 43	<p>Una lettera di le diseredazione di Carlo Muzetta successore di Muzetta tici</p>	<p>Caporale RASTELLO Giovanni Comando I gr. del <i>Relazione</i> 33° rgt. a. Testo (p. 163) "Questi manifestini di colori vivaci, nel cui margine superiore, spiccava in nero, la svastica, seppur scritti in pessimo italiano, chiaramente facevano intendere che chi non si fosse arreso: - Mai più avrebbe rivisto la patria - Non pertanto mi risulta che alcuno passasse ai tedeschi. - Carta igienica! Ne eravamo sprovvisti e i Kruki ce l'hanno procurata! commentò Laborani."</p>